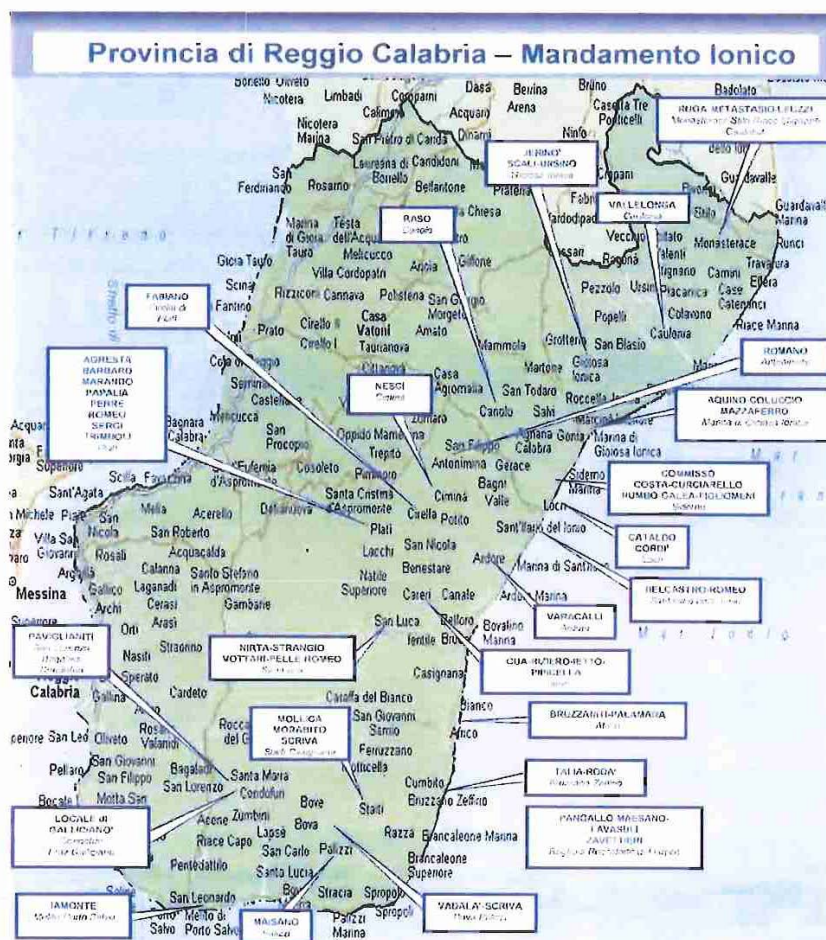


Fascia ionica



Al primo semestre del 2015 rimangono immutati i principali contesti macrocriminali alla fascia ionica: BARBARO - TRIMBOLI (Plati); FABIANO (Cirella di Plati); PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO di San Luca¹⁰⁰; MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI (Africo); COMMISSO e COSTA - CURCIARELLO in Siderno¹⁰¹; AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica, che rivestono un considerevole ruolo nel traffico internazionale di stupefacenti; JERINÒ e SCALI - URSINO a Gioiosa Ionica, quest'ultima coalizzata con i sidernesì COSTA - CURCIARELLO; RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Ilario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle *'ndrine* sanlucote e di Plati, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, la *locale di Gallicianò* a Condofuri.

Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono alcune pronunce di condanna che hanno, tra l'altro, evidenziato le forti connessioni tra la *'ndrangheta* e i cartelli di narcotrafficienti latino-americani¹⁰².

¹⁰⁰ Nel teatro criminale della Locride il centro di San Luca è considerato la *mamma* di tutte le *focali* della *'ndrangheta*, depositario della tradizione, della saggezza e delle regole che concorrono a formare il patrimonio valoriale di tutte le *'ndrine*.

¹⁰¹ Permane la contrapposizione tra i COMMISSO e i COSTA.

¹⁰² In data 23 gennaio 2015, durante il processo di appello "*Imelda*" contro le cosche NIRTA - STRANGIO di San Luca e ASCONE - BELLOCCO di Rosarno, è stato evidenziato che le citate cosche, in accordo tra loro, avevano avviato un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti con il coinvolgimento della mafia colombiana. In data 11 febbraio 2015, nel processo di appello "*Solare*" contro le *'ndrine* COLUCCIO, AQUINO e MACRÌ, è stata fatta luce sugli affari intercorsi con il cartello messicano dei *Los Zetas*. Il 5 marzo 2015, nell'ambito del processo "*Toro*", sono state emesse condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di esponenti di spicco della cosca CREA di Rizziconi.

Di rilievo, ancora, la pronuncia del 24 marzo 2015, relativa al processo "*Erinni*", con il quale il GUP di Reggio Calabria ha condannato soggetti appartenenti e contigui alla cosca MAZZAGATTI di Oppido Mamertina e quelle del successivo 30 aprile, nell'ambito del processo di appello "*All inside*" contro i PESCE di Rosarno e del 16 maggio 2015, all'esito del processo di appello "*Cartaruga*", che ha visto coinvolta la compagine ROSMINI di Reggio Calabria e nella quale sono state ridimensionate alcune pesanti condanne inflitte in primo grado, con l'assoluzione di un esponente apicale della cosca.

Tra gli accadimenti di particolare interesse e di forte impatto sociale aventi connessione con la criminalità organizzata, si segnala l’emanazione da parte del Prefetto di Reggio Calabria, nel mese di maggio 2015, di una Ordinanza con la quale è stato disposto l’abbattimento di animali vaganti, in particolare bovini, *“nel caso in cui dovessero creare situazioni di pericolo concreto per l’incolumità delle popolazioni e per la sicurezza della circolazione sia stradale che ferroviaria”*.

Si tratta di un’iniziativa finalizzata al contrasto del fenomeno delle cosiddette *“vacche sacre”* (intendendosi per tali i bovini di proprietà di *‘ndranghetisti*) che vagano incontrollate sui terreni di terzi soggetti, provocando danni indiscriminati alle colture, tollerate solo per il timore di ritorsioni.¹⁰³

¹⁰³ Dell’esecuzione del provvedimento sono state incaricate le Forze di polizia nazionali e locali. La decisione è maturata dopo una riunione tecnica a cui hanno partecipato i Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, Palmi, Locri e rappresentanti delle Forze dell’ordine, durante la quale è stato esaminato il fenomeno, che assume in molti casi una chiara forma di prevaricazione.

Provincia di Catanzaro



Lo scenario macrocriminale della provincia di Catanzaro non ha subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. Nella città capoluogo continua a registrarsi il pregnante controllo della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai sodalizi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI. Si segnala il permanente interesse delle organizzazioni criminali ad infiltrarsi nelle attività commerciali della zona di Catanzaro Lido.

A Lamezia Terme è operativa la cosca IANNAZZO, che estende la sua influenza anche a Sambiase e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino¹⁰⁴, mentre la cosca GIAMPÀ è presente nel territorio di Nicastro¹⁰⁵. Sempre nel territorio di Nicastro e più precisamente nel centro storico ed in località Capizzaglie, è operativo il gruppo CERRA - TORCASIO - GUALTIERI.

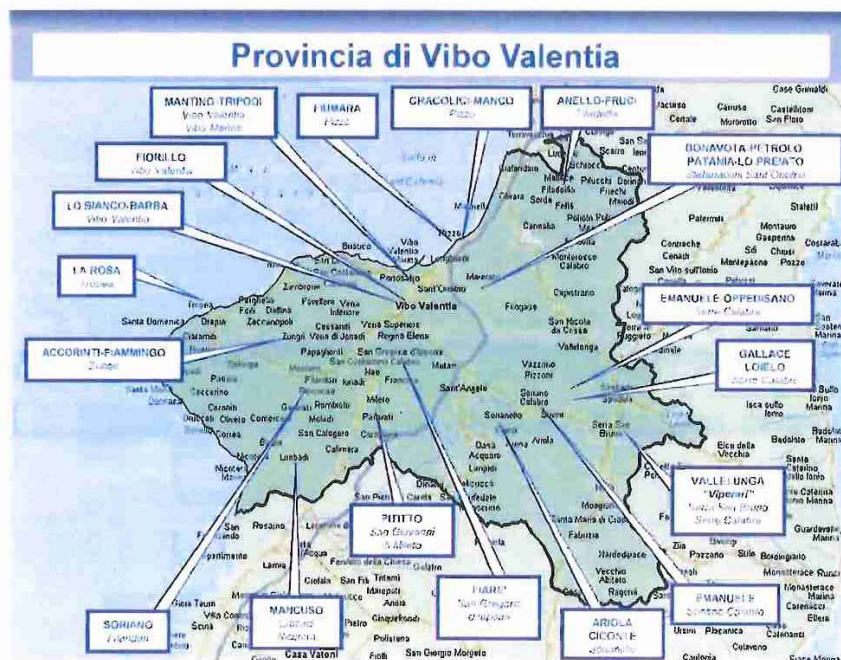
Altra area fortemente condizionata dalle cosche è quella del Basso Ionio soveratese, dove persiste, quasi incontrastata, la locale diretta dalla famiglia dei GALLACE¹⁰⁶ - alleata, come già anticipato nelle pagine che precedono, con alcune cosche della provincia di Reggio Calabria - e che tende ad espandersi su tutta l'area del soveratese. Nei comuni delle Preserre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le famiglie IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia agiscono le famiglie CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della Presila catanzarese operano i gruppi PANE - IAZZOLINO e CARPINO - SCUMACI. Nel comprensorio di Vallefiorita è presente la cosca TOLONE - CATROPPA.

¹⁰⁴ Conosciuta anche come ex SIR, ove sono ubicate importanti aziende.

¹⁰⁵ Soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso, caratterizzati dalla presenza di fiorenti attività economiche e commerciali.

¹⁰⁶ La cosca GALLACE ha acquisito l'attuale struttura dopo la guerra di mafia che ha visto soccombere i sodali raccolti attorno ai NOVELLA e ai VAL-LELONGA, nonché a seguito della repressione giudiziaria intervenuta nei confronti della consorte SIA - PROCOPIO - TRIPODI, un tempo alleata.

Provincia di Vibo Valentia



Al pari delle altre province, anche Vibo Valentia risulta fortemente condizionata dalla criminalità organizzata.

Recenti inchieste coordinate dalla DDA di Catanzaro testimoniano un progressivo dilagare del fenomeno usuraio su tutta la provincia e su altre aree comunche ricadenti nella competenza del distretto giudiziario del capoluogo regionale¹⁰⁷

¹⁰⁷ Tra queste si ricordano, a titolo d'esempio, le indagini denominate "Libra" (P.P. nr. 288/07 RGNR), "Black money - Purgatorio - Overseas" (P.P. nr. 1878/07 RGNR), "Romanzo criminale" (P.P. nr. 3682/13 RGNR), "Neverending" (P.P. nr. 362/13 RGNR) e "Insomnia" (P.P. nr. 4140/14 RGNR). Le attività investigative citate, non solo hanno fatto emergere reiterati e sistematici fatti, integranti le fattispecie ex art. 644 C.P., posti in essere anche da elementi verosimilmente contigui alla criminalità organizzata, ma anche vicende similari perpetrate da individui che, pur non essendo affiliati alla 'ndrangheta, appaiono comunque aggravate dalle modalità mafiose.

La *famiglia* MANCUSO di Limbadi, nonostante i duri colpi inflitti da varie inchieste giudiziarie, continua a rappresentare una delle più potenti compagini della 'ndrangheta. L'operato della cosca si caratterizza per una elevata capacità di infiltrazione negli apparati politici e amministrativi, nonché per la forte propensione a contaminare l'economia con cospicui investimenti finanziari, specie nel settore turistico del litorale tirrenico.

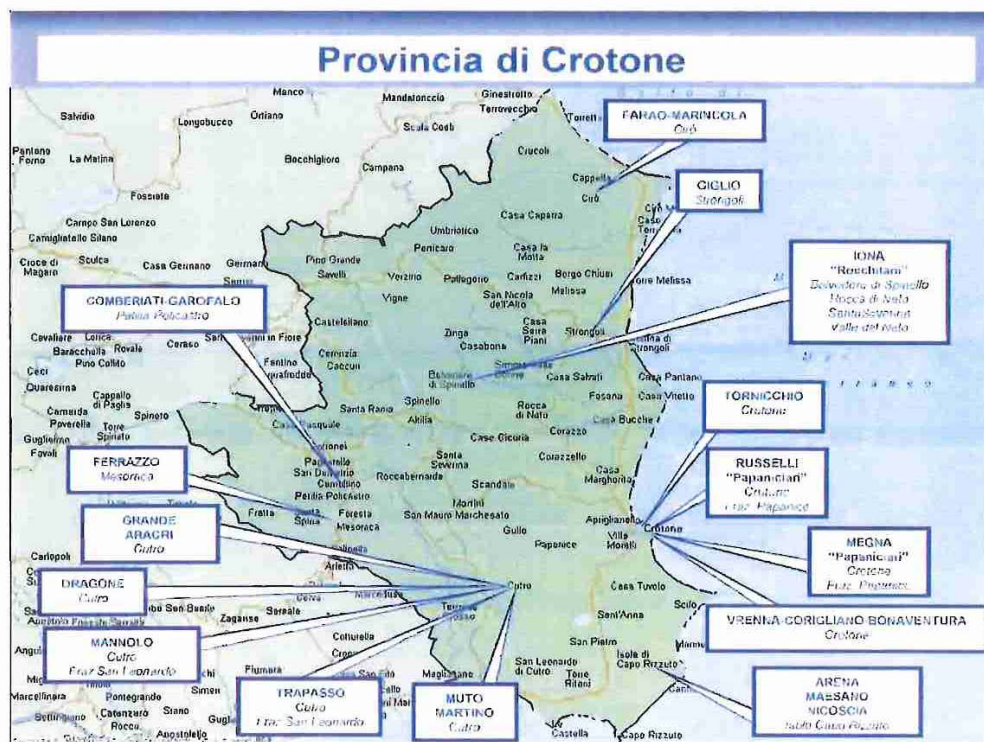
Scendendo nel dettaglio della descrizione della distribuzione territoriale delle cosche si evidenzia, per Vibo Valentia, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.

I FIARE' – RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona, mentre a Stefanaceni e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA.

Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE – IDA, contrapposta allo storico vincolo LOIELO – CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne. A Filadelfia è presente la cosca ANELLO – FRUCI, mentre nelle Preserre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i "Viperari".

La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, ai confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

Provincia di Crotone



La provincia è stata interessata dall'inchiesta "Kyterion"¹⁰⁸, coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha fornito un importante contributo nella comprensione degli assetti criminali e delle zone di influenza dell'associazione mafiosa cutrese GRANDE ARACRI.

¹⁰⁸ PP nr. 5946/10 RGNR DDA e Decreto di fermo di indiziato di delitto disposto il 26 gennaio 2015.

Sono stati colti, in particolare, segnali che inducono a non escludere il perdurante interesse dei GRANDE ARACRI a realizzare una struttura paritetica alla *Provincia* reggina, di cui potrebbero far parte tutti i territori compresi nel distretto giudiziario di Catanzaro, ad eccezione del Vibonese, che rimarrebbe nella *Provincia* di Reggio Calabria.

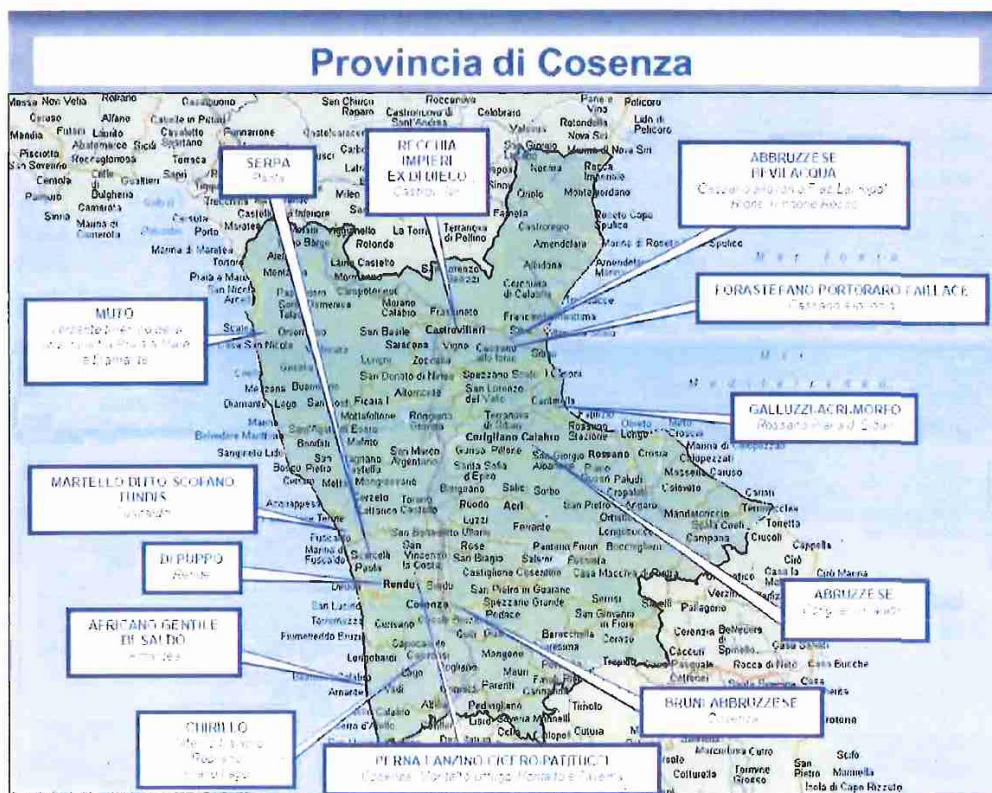
Le risultanze investigative condotte nel tempo consentono, anche per la provincia di Crotone, di collocare geograficamente l'operatività delle singole cosche.

Nel capoluogo continua ad essere attivo il gruppo VRENNA - BONAVENTURA - CORIGLIANO. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione crotonese di Papanice sono presenti i MEGNA, noti come "*Papaniciari*", contrapposti alla cosca RUSSELLI. La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro*. Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA. Nella frazione San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, è operativo il consesso FARAO - MARINCOLA.

La costa crotonese continua a essere mèta di profughi e clandestini, provenienti soprattutto dal Medio Oriente e dall'Africa. L'aspetto merita una particolare attenzione per i risvolti sull'ordine e la sicurezza pubblica¹⁰⁹. Pur in assenza di concreti riscontri investigativi, non si esclude che la '*ndrangheta* o altre associazioni per delinquere potrebbero inserirsi nelle procedure connesse alle fasi successive agli arrivi.

¹⁰⁹ L'intensificarsi degli sbarchi sulla costa crotonese ha fortemente sollecitato da una parte le istituzioni locali, costrette a rincorrere le emergenze assistenziali e sanitarie, dall'altra le popolazioni civili residenti nei comuni maggiormente interessati.

Provincia di Cosenza



La provincia di Cosenza, nel semestre in esame, è stata interessata da diverse operazioni di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, tra le quali vale la pena di richiamare quelle denominate "Do-

*omsday*¹¹⁰, *"Plinius 2"*¹¹¹ e *"Gentlemen"*¹¹², che hanno offerto nuove chiavi di lettura delle dinamiche criminali del territorio.

In particolare, con l'indagine *"Doomsday"* è stata fatta luce su una associazione di tipo mafioso, attiva tra Cosenza ed i comuni limitrofi, denominata RANGO - ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA (di fatto non più operativa) e il GRUPPO DEGLI ZINGARI, attivo in tutta la provincia di Cosenza¹¹³. L'organizzazione emergente avrebbe stretto un patto federativo con le compagini criminali LANZINO - PATITUCCI e PERNA - CICERO - MUSACCO - CASTIGLIA, anch'esse attive nel capoluogo bruzio e zone contermini. I RANGO - ZINGARI avrebbero, peraltro, esteso la propria influenza anche su Paola. A Cetraro insiste la cosca MUTO, la cui influenza si estende, invece, a tutto il territorio della costa tirrenica cosentina¹¹⁴.

Se l'indagine *"Plinius 2"* ha da un lato evidenziato l'operatività, nella zona di Scalea, della cosca VALENTE - STUMMO, propaggine dei MUTO, con l'inchiesta *"Gentlemen"* è stata accertata l'operatività, lungo la fascia ionica, degli ABRUZZESE.

Il predetto gruppo criminale avrebbe instaurato importanti rapporti e collegamenti con il Sud America per l'approvvigionamento di cocaina e dell'Europa orientale per l'eroina e la *marijuana*, potendo contare anche sulla collaborazione di soggetti di origine albanese¹¹⁵.

Il mercato di riferimento della consorte è da individuarsi nei territori di Cosenza, Cassano allo Jonio, Rossano, Corigliano Calabro e Scanzano Jonio (MT).

Tra i provvedimenti giudiziari che hanno interessato le cosche della provincia si segnala la sentenza pronunciata dal Tribunale di Castrovillari in data 23 marzo 2015, con la quale sono stati condannati alcuni componenti delle famiglie ACRI e MORFO', accusati di associazione di tipo mafioso, concorso in tentato omicidio aggravato, violazioni delle norme in materia di armi e droga, trasferimento fraudolento di valori e di altri gravi reati.

¹¹⁰ Concretizzatasi con il decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 24/15 Reg. MCC, emesso l'11 maggio 2015, nei confronti di 13 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi.

¹¹¹ O.C.C. nr. 4991/09 RGNR - nr. 2810/09 R.GIP, emessa dal GIP di Catanzaro ed eseguita, in prosecuzione dell'operazione *"Plinius"*, in data 21 e 23 maggio 2015.

¹¹² O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emesso il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

¹¹³ Il sodalizio degli zingari ha la sua base storica nel quartiere Timpono Rosso della frazione Lauropoli di Cassano allo Jonio (CS). Nel corso degli anni la compagine malavitoso degli zingari si è molto emancipata: da una posizione subordinata, che li vedeva collocati ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* autonoma della *'ndrangheta*.

¹¹⁴ La pressione dei MUTO si estende dal comune di Guardia Piemontese, fino al confine settentrionale con la Basilicata.

¹¹⁵ Operazione *"Gentlemen"* O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

(2) Territorio nazionale**Generalità**

Come accennato nel paragrafo relativo all'analisi del fenomeno *'ndranghetista*, le cosche continuano a manifestare una evidente capacità di individuare i settori economici più redditizi e le aree maggiormente produttive, indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

In questo senso, sono risultate particolarmente appetibili le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, ove continua ad avvertirsi un mutamento nella strategia di condizionamento della *'ndrangheta*, sempre più orientata a forme di compartecipazione criminale con espressioni lecite ed illecite della società, del commercio, dell'economia e dell'imprenditoria.

Nonostante questo rinnovato approccio, diverse inchieste giudiziarie hanno evidenziato che la dilagante penetrazione delle *'ndrine* nei vari territori continua a realizzarsi prevalentemente, anche se non in forma esclusiva, attraverso forme organizzative simili a quelle dei luoghi di origine, avvalendosi sovente, a questo scopo, anche dell'impiego di pratiche corruttive¹¹⁶.

Si è indubbiamente in presenza di una organizzazione che, forte di una marcata connotazione criminale, sfrutta, evolvendosi e adeguandosi, le diverse opportunità offerte dal territorio, orientandosi anche verso quella parte del sistema politico - amministrativo - imprenditoriale esposta alla tentazione di lasciarsi "avvicinare", a discapito dell'interesse pubblico.

In prospettiva, una minaccia concreta potrebbe derivare dalla naturale propensione dell'organizzazione a sviluppare le proprie attività usuraie nei confronti di imprenditori in difficoltà e costruire sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio di denaro.

I punti di contatto tra mercati legali e illegali, che non accennano a diminuire, sono infatti incrementati anche dalla crisi economica che provoca sofferenze finanziarie e limitazioni all'accesso al credito.

Va da sé che le condotte criminali più nascoste e di minor allarme sociale rispetto a quelle del crimine violento, più pericolose per le capacità di mimetizzazione nel tessuto sociale, trovano *humus* fertile nelle aree della Penisola ove si produce maggiore ricchezza.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Come più volte accennato, le articolazioni della *'ndrangheta*, comprese quelle che agiscono in Piemonte, hanno re-

¹¹⁶ La configurazione della *'ndrangheta*, attraverso un progressivo processo di integrazione, si è modellata su autonomi schemi di gestione a impronta manageriale delle attività illecite.

plicate le strutture criminali esistenti in Calabria e, pur essendo dotate di autonomia operativa, mantengono stretti rapporti con la *casa madre*.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, anche se risultano presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *'ndrangheta* anche nelle altre province piemontesi¹¹⁷.

I risultati conseguiti dall'Autorità Giudiziaria, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia contro le *'ndrine*, se da un lato hanno indebolito la struttura dell'organizzazione mafiosa¹¹⁸, dall'altro sono testimonianza del perdurante tentativo delle cosche di infiltrarsi nel mondo degli affari e nella filiera degli appalti pubblici, servendosi anche di soggetti compiacenti. Anche recenti pronunce giudiziarie¹¹⁹, emesse a conclusione di rilevanti procedimenti avviati in Piemonte, hanno rimarcato la radicata presenza della *'ndrangheta* nel territorio regionale.

¹¹⁷ La citata inchiesta "*Minotauro*", a cui ha fatto seguito l'indagine "*San Michele*" (nr. 11574/11 RGNR DDA TO), ha accertato l'esistenza di proiezioni dei gruppi CUA - IETTO - PIPICELLA di Natile di Careri (RC), GRECO di S. Mauro Marchesato (KR), COMMISSO di Siderno (RC) e CORDI di Locri (RC), in Torino; CALLÀ di Mammola (RC), BRUZZESE di Grotteria (RC), URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e CASILE - RODA' di Condofuri (RC), in Courgnè (TO), ROMEO di San Luca (RC), in Rivoli (TO); TRIMBOLI - MARANDO - AGRESTA e BARBARO di Plati (RC), in Volpiano (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC), RASO - ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC), SPAGNOLO - VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Plati (RC), in San Giusto Canavese (TO); SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC), GIOFFRÉ - SANTATI di Seminara (RC) e TASSONE di Cassari di Nardopace (VV), in Chivasso (TO), URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Moncalieri (TO); BELLOCCO - PISANO di Rosarno (RC), nel cui interno operano anche altri soggetti della Locride, in Giaveno (TO). La "*Minotauro*" ha portato alla luce anche l'esistenza, in Salassa (TO), dell'aggregazione criminale "*La Bastarda*", non riconosciuta dai vertici della *'ndrangheta* che si trovano in Calabria. La stessa inchiesta, inoltre, come già accennato nella parte iniziale del paragrafo, ha colpito una struttura denominata "*Il Crimine*", ritenuta il *braccio armato* del sodalizio composto dai MAZZAFERRO e dai BELHORE di Gioiosa Ionica (RC), CREA - SIMONETTI di Stilo (RC) e RUGA di Monasterace (RC). A queste unioni criminali vanno aggiunte quelle riconducibili ai gruppi: ALVARO di Sinopoli (RC) e MANCUSO di Vibo Valentia, in Ivrea (TO); URSINO - MAZZAFERRO, legati ai LO PRESTI, di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Bardonecchia (TO); RASO - ALBANESE e PRONESTI della Piana di Gioia Tauro (RC), in Orbassano (TO), BONAVOTA del Vibonese, in Moncalieri (TO); D'ALCALÀ del Vibonese, collegati ai BONAVOTA, in Santena (TO), ARONE - DE FINA del Vibonese, in Carmagnola (TO); SGRO' - SCIGLITANO di Paimi (RC), collegata al RASO di Cittanova (RC), in Nichelino (TO). Nel corso dell'inchiesta "*Maglio*" (P.P. nr. 8928/11 RGNR DDA di Torino) sono invece emersi collegamenti, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, con ambienti della *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. Esiste uno stretto collegamento tra la *locale* del Basso alessandrino e quella di Genova (inchiesta "*Alba Chiara*" - P.P. nr. 8928/2010 DDA TO). In passato sono state scoperte le *locali* di Novi Ligure (AL) e di Livorno Ferraris (VC), nonché una *società minore* in provincia di Cuneo (comuni di Alba e Sommariva Bosco).

¹¹⁸ Oltre ai provvedimenti cautelari personali che hanno limitato l'azione di capi e affiliati, decisiva è stata l'aggressione ai patrimoni illeciti sia in ambito penale che di prevenzione.

¹¹⁹ La Corte di Cassazione, con sentenza in data 16 febbraio 2015, concernente la citata indagine "*Alba Chiara*", ha confermato la decisione del giudice d'appello di Torino, rigettando tutti i ricorsi. L'inchiesta ha fatto emergere l'insediamento della *'ndrangheta* nel Basso Piemonte, al confine con la Liguria, attraverso la costituzione di una *locale*. Il GUP di Torino, nell'ottobre 2013, aveva però assolto tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Nel dicembre 2013, la Corte d'Appello di Torino ribaltò il verdetto e condannò tutti i 19 imputati. Il 28 marzo 2015 si segnala la chiusura dell'indagine "*San Michele*", effettuata dalla DDA di Torino nei confronti di 31 persone e riferita alle infiltrazioni della *'ndrangheta* in Piemonte, con particolare riferimento agli appalti pubblici e allo smaltimento dei rifiuti, nonché ad alcuni subappalti della TAV.

Emblematico, in proposito, un passaggio della sentenza della Corte di Cassazione del 23 febbraio 2015, riferita al processo celebrato con rito abbreviato, conseguente all'indagine "*Minotauro*"¹²⁰, che ha offerto una importante definizione del concetto di "*mafia silente*" intesa "... non già come associazione criminale aliena dal c.d. metodo mafioso o solo potenzialmente disposta a farvi ricorso, bensì come sodalizio che tale metodo adopera in modo silente, cioè senza ricorrere a forme eclatanti (come omicidi e/o attentati di tipo stragistico), ma avvalendosi di quella forma di intimidazione - per certi aspetti ancora più temibile - che deriva dal non detto, dall'accennato, dal sussurrato, dall'evocazione di una potenza criminale cui si ritenga vano resistere"¹²¹.

– Liguria

Le proiezioni della '*ndrangheta*' in Liguria rappresentano una minaccia per il mondo imprenditoriale e la vita politica e sociale della regione¹²².

È noto, infatti, come a seguito della citata inchiesta "*Il Crimine*"¹²³, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, sia emersa una struttura complessa di '*ndrangheta*' denominata "*La Liguria*".

Le aree che sembrerebbero avvertire maggiormente questa presenza criminale sono quelle di Ventimiglia, del sanremese e dell'imperiese. Proprio con riferimento a quest'ultimo, il Prefetto di Imperia, in data 1 aprile 2015, in ossequio

¹²⁰ Nell'ambito del P.P. nr. 6191/07 RGNR DDA, il 28 maggio 2015 la Corte d'Appello di Torino ha condannato 45 persone e assolto 25, a conclusione del processo "*Minotauro*", riferito alla presenza della '*ndrangheta*' nel Torinese. In attesa della lettura delle motivazioni, in parziale riforma della sentenza del Tribunale di Torino, le condanne per violazione dell'416-bis C.P. sono aumentate (dalle 22 iniziali a 28); sono state confermate 3 condanne (2 ex art. 416-ter C.P. e 1 per concorso esterno in associazione mafiosa), mentre le assoluzioni per il reato associativo sono 18 (inizialmente 23). Con le ultime condanne vengono certificati i legami di alcuni '*ndranghetisti*' con settori della politica locale. I giudici, inoltre, hanno riconosciuto la connotazione politico-mafiosa per una vicenda di voto di scambio risalente al 2009, nella quale furono coinvolti esponenti delle istituzioni pubbliche.

¹²¹ Detta sentenza conferma quella emessa il 5 dicembre 2013 dalla Corte di Appello di Torino, che aveva riconosciuto l'associazione di tipo mafioso. La Suprema Corte si è anche soffermata sulla struttura del *Crimine*, che alcuni ricorsi avevano ritenuto esclusa dalla sentenza di secondo grado e per tale motivo denunciavano violazione del principio di correlazione tra accusa e sentenza. A tal proposito, il Collegio ha chiarito che in realtà la sentenza impugnata non aveva escluso l'esistenza della struttura, ma si era limitata a rilevare che non vi era prova che tale articolazione, pur esistente, avesse effettivamente tale denominazione e costituisse una struttura-funzione deputata allo svolgimento delle azioni violente nell'interesse dell'intera compagine.

¹²² I risultati conseguiti nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata calabrese hanno contribuito, anche il Liguria, ad avviare una presa di coscienza collettiva, che pone l'accento sulla gravità del problema, confermando l'esposizione del comparto socio-economico e politico locale al rischio di inquinamento mafioso. In tal senso, si deve considerare la presenza sul territorio di elementi vicini alle '*ndrine*' e infiltrati nel tessuto imprenditoriale, la capacità di esponenti dei gruppi mafiosi calabresi di acquisire conternessenze con rappresentanti degli enti pubblici locali, eventualmente anche attraverso forme di condizionamento delle competizioni elettorali o delle procedure di aggiudicazione degli appalti. Particolarmente sensibili il movimento terra e lo smaltimento dei rifiuti e persistente appare l'interesse rivolto al traffico di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive e a quelle usuraie.

¹²³ P.P. nr. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

al D.M. 9 marzo 2015, ha disposto l'insediamento di una Commissione di accesso per accertare l'eventuale presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata presso il Comune di Diano Marina¹²⁴.

L'importanza strategico-criminale della Liguria trova conferma anche nel fatto che sul territorio, secondo le risultanze investigative, sarebbero state istituite una *camera di controllo* e una di *transito*, ovvero di *compensazione*: la prima sarebbe una struttura intermedia, parzialmente autonoma, con la funzione di coordinare le *locali* che rispondono al *Crimine* di Reggio Calabria; la seconda avrebbe funzioni di raccordo con le realtà criminali della Costa Azzurra. Si rileva, altresì, come la zona di confine italo-francese e monegasca abbia costituito luoghi di elezione ove trascorrere periodi di latitanza da parte di esponenti della criminalità calabrese.

Sono emersi, nel tempo, segnali di presenze *'ndranghetiste* in provincia di Imperia (*locali* di Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, Taggia e Diano Marina), Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna) e La Spezia (*locale* di Sarzana).

Le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della Iccride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Anche per la Liguria, recenti pronunce giudiziarie hanno ulteriormente confermato l'attuale vitalità dell'organizzazione in parola.

In proposito, si segnala che in data 5 gennaio 2015 sono state depositate le motivazioni della sentenza "*La Svolta*"¹²⁵, emessa dal Tribunale di Imperia il 7 ottobre 2014, che ha riconosciuto l'operatività nell'imperiese di articolazioni territoriali della *'ndrangheta* e condannato per associazione mafiosa sedici esponenti della *locale* di Ventimiglia, facente capo alle *'ndrine* della provincia di Reggio Calabria PIROMALLI e MAZZAFERRO, nonché della *locale* di Bordighera, al cui interno opererebbero soggetti contigui alla cosca reggina dei SANTAITI - GIOFFRÈ¹²⁶.

La provincia di Imperia non è risultata immune da eventi incendiari di matrice dolosa che, sebbene non immediatamente attribuibili alle organizzazioni mafiose, appaiono comunque sintomatici di un contesto territoriale fortemente condizionato.

¹²⁴ Nella provincia di Imperia sono già stati sciolti il Comune di Ventimiglia (febbraio 2012) e quello di Bordighera (marzo 2011). Per quest'ultimo il Consiglio di Stato ha tuttavia disposto, con sentenza nr. 126/2013, l'annullamento del provvedimento di scioglimento per difetto del corredo motivazionale.

¹²⁵ P.P. nr. 9028/10 RGNR DDA di Genova.

¹²⁶ La decisione dei giudici condivide un'interpretazione innovativa del fenomeno criminale calabrese *fuori area*, che si fonda sul riconoscimento delle risultanze delle citate inchieste "*Il Crimine*", "*Minotauro*" e "*Alba Chiara*". Viene confermata la configurazione di aggregati mafiosi nell'Italia settentrionale parzialmente atipici rispetto al modello sub-culturale tradizionale calabrese che, pur riproponendo schemi organizzativi e rituali, differirebbe per modalità di esercizio della forza di intimidazione, prediligendo un *modus operandi* di basso profilo ed esercitando il potere in modo silente e funzionale al conseguimento degli interessi dell'organizzazione.

– Lombardia

Il 1 maggio 2015 è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale ("Expò Milano 2015"), iniziativa dedicata alla nutrizione e alla sostenibilità ambientale, che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo. La realizzazione dell'evento ha richiesto lo stanziamento di ingenti risorse finalizzate all'esecuzione di appalti che hanno interessato il capoluogo meneghino e l'*hinterland*.

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha proseguito l'opera di approfondimento investigativo e preventivo avviata da tempo per monitorare il corretto impiego dei capitali stanziati per la manifestazione in argomento.

Grazie all'adozione condivisa tra i vari attori istituzionali del c.d. "*Modello Expo*"¹²⁷ - che vede la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità prefettizia - è stato possibile garantire un efficace controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere.

Tra il 2009 e la fine di giugno del 2015 sono state oltre 100 le interdittive emanate dalle prefetture lombarde che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata¹²⁸. In un paio di casi, le imprese sono risultate mafiose in senso stretto¹²⁹.

Alcune società, risultate infiltrate, hanno presentato indizi di collegamento con la *camorra*, con *cosa nostra* e con la '*ndrangheta*'¹³⁰, sebbene proprio quest'ultima sia stata quella maggiormente colpita dalle interdittive intervenute nei confronti delle imprese interessate.

Il settore più coinvolto è risultato quello del movimento terra.

Nel milanese, ma anche nell'area a ridosso delle province di Mantova e Cremona, si è osservata una significativa presenza di imprese contigue alla '*ndrangheta* operanti in quel settore'¹³¹.

¹²⁷ Avviato in conseguenza dell'emanazione della Direttiva del Ministro dell'Interno del 28 ottobre 2013 rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica.

¹²⁸ Sono emersi rapporti affaristici, di contiguità e di tipo parentale. Cfr. Cap. 2 "Appalti pubblici".

¹²⁹ I proprietari di un'impresa erano collegati alla *locale* di Volpiano (TO), mentre un socio di un'altra aveva patteggiato una condanna per delitti di *camorra*.

¹³⁰ Vi è stato un caso in cui l'imprenditore colluso ha instaurato rapporti sia con imprese contigue alla '*ndrangheta* che con imprese legate alla mafia siciliana. L'imprenditore in questione, titolare di contratti di subappalto di assoluto spessore, si è avvalso di otto imprese - equamente ripartite tra '*ndrangheta* e *cosa nostra* - per il movimento terra. Tale episodio si presta a una duplice interpretazione: l'imprenditore, di per sé non infiltrato, potrebbe essersi rivolto a imprese infiltrate da diverse matrici criminali per trarre profitti, anche sotto il profilo di *forme di protezione*; le imprese contaminate, al di là del contesto di riferimento, potrebbero aver raggiunto un'intesa per conseguire alti profitti in una logica di spartizione e convergenza di interessi, rifuggendo da conflitti.

¹³¹ In tal senso, le recenti inchieste "*Aemilia*", "*Pesci*" e "*Kytenon*" (operazioni coordinate dalla DDA di Bologna, Brescia e Catanzaro), che hanno delineato l'esistenza di una struttura criminale operante in particolare nelle province di Reggio Emilia, Mantova e Cremona, secondo logiche, interconnessioni e schemi operativi tipici della '*ndrangheta*, collegata con la *locale* di Cutro (KR), espressione dei GRANDE ARACRI.